

**Giornata Mondiale della Gioventù  
"Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39)**

**Incontro "Rise Up" - L'amicizia sociale  
Intervento di Margaret Karram, Presidente del Movimento dei Focolari**

**Domanda:** Margaret, l'amicizia sociale è una grossa sfida, specialmente in una regione come la Palestina, attraversata da molte tensioni. Avresti qualche esperienza da raccontarci su come hai vissuto questa situazione?

**Testimonianza di Margaret Karram sulla costruzione di ponti di fraternità e amicizia sociale**

Ieri raccontavo che fin da quando avevo 14 anni sapevo che avrei voluto spendere la mia vita per la giustizia sociale, per la pace nel mio Paese; come avete appena detto sono cresciuta ad Haifa, in Israele e la mia terra da molti anni vive scontri e violenze.

Quindi, il tema su cui stiamo riflettendo oggi, l'amicizia sociale, mi sta tanto a cuore e c'è un passaggio che Papa Francesco ha scritto nell'enciclica *Fratelli Tutti* che esprime benissimo lo scopo della mia vita. Lui incoraggia a costruire ponti, a vivere una "fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita".

Questa "fraternità" è sempre stata la mia passione e quando ho conosciuto il Carisma dell'unità ho capito che avrei potuto viverla con ogni persona al di là della sua cultura, appartenenza religiosa o razza.

Quando avevo 22 anni sono andata a studiare negli Stati Uniti, in una università dove c'erano molti giovani americani di religione ebraica. Tutto era così nuovo, il Paese e la città in cui ero, Los Angeles: era una metropoli rispetto alla mia, così piccola e dove ci conoscevano tutti. All'università, poi, non conoscevo nessuno; dovevo studiare in una lingua che non era la mia e avevo paura di non essere accettata.

Per mesi non ho quasi parlato con nessuno poi è arrivata la festa del Capodanno ebraico e, sapendo che ero sola, qualcuno mi ha invitata a partecipare alle celebrazioni religiose. Ho accettato ma ho voluto dire loro che ero cristiana. La prima reazione di questi ragazzi è stata di stupore e mi hanno chiesto: "Perché sei venuta a studiare qui se non sei ebrea?" Ho sentito che era arrivato il momento di raccontare a questi nuovi amici della mia scelta di vita, del voler vivere, cioè, per la pace e che quindi volevo conoscere e arricchirmi di chi è diverso da me.

Da quel momento tutto è cambiato: abbiamo iniziato a studiare insieme, a fare pausa insieme, a sederci vicini ai corsi. Fino a quando uno di loro mi ha detto: “Non avrei mai sognato di sedermi vicino a qualcuno che era così diverso di razza e nazionalità da me”. Forse voi sapete dalla storia che ebrei e arabi si considerano nemici da tanto tempo. Anche i miei professori si sono interessati a me in modo tutto diverso, avevano così tanta attenzione nei miei confronti che dopo le lezioni mi chiedevano come era andata, se qualcosa mi aveva offesa... era nato tra noi un rapporto di stima, amicizia, apprezzamento reciproco. Posso dire che si può vivere, come dice Papa Francesco, questa “fraternità aperta” che fa crollare muri e la paura dell’altro.